



SCHEDA 1: RELAZIONE CON SE STESSO – “ALLA RICERCA DI TE... NEL TUO AMBIENTE”

Finalità: Conoscenza dell’adolescente, significato dell’essere gruppo

Tempi: 3/4 settimane

Tematiche: Questa prima scheda è composta da una sola tematica che è trattata con diversi tagli in relazione all’aspetto cristiano, francescano ed identitario

TEMATICA: CONOSCENZA DEI MEMBRI DEL GRUPPO

OBIETTIVI DELLA TEMATICA

A questo punto occorre precisare il significato esatto che attribuiamo al termine gruppo, in senso psicologico. Non è, infatti, sufficiente che più persone facciano la stessa cosa, per parlare di lavoro di gruppo: al massimo si può parlare di lavoro “ in ” gruppo, o in assemblea. Il lavoro di gruppo ha caratteristiche precise:

- a - comuni obiettivi di fondo;
- b - ruoli di interazione reciproca;
- c - senso di appartenenza.

a - Un gruppo si può definire tale solo se queste caratteristiche ci sono o sono ricercate. Avere dei comuni obiettivi di fondo, non significa essere unanimi: significa invece che le motivazioni individuali sono integrabili fra loro, che ci sono condizioni oggettive analoghe per tutti i membri, che almeno alcune motivazioni sono simili.

Fra insegnanti quasi tutti hanno la motivazione ad educare, tutti hanno condizioni retributive e contrattuali simili: semmai le divergenze sono sul come realizzare gli obiettivi. Fra gli allievi la motivazione comune è imparare (in linea generale) e le condizioni oggettive, almeno dentro l’aula, sono simili. Molte difficoltà a svolgere un lavoro di gruppo sorgono dalla esistenza di condizioni oggettive troppo diverse (una famiglia miserabile per un bambino, o un rapporto di supplenza per un insegnante); oppure da motivazioni di fondo in contrasto fra loro (un delegato ad un organo collegiale che ha il solo scopo di far prevalere un partito in vista delle elezioni). Spesso queste difficoltà sono oggettive o di ordine sociologico, dunque non possono essere rimosse con interventi psicologici o pedagogici.

b - Che esistano ruoli in interazione reciproca vuol dire che i membri del gruppo devono dare un contributo significativo, se pur diverso, al lavoro del gruppo e devono comunicare l’un l’altro il più possibile, senza che ci siano interruzioni o barriere. Questo è un tipico problema psicopedagogico, che riguarda la mobilitazione delle energie potenziali e l’uso di tutte le risorse disponibili nel gruppo.

c - Infine il senso dell’appartenenza significa la sensazione da parte dei membri di “ far parte ” o di lavorare per costruire una entità il cui valore supera quello dei singoli membri. La percezione insomma di essere parte di un tutto superindividuale, diverso e più ricco della somma degli individui. E’ il senso sociale dell’insieme, il superamento del particolare: anche questo è un problema psicopedagogico.

Non dobbiamo vedere queste tre condizioni del gruppo come statiche (o ci sono o non ci sono) ma come fattori dinamici, situazioni che si raggiungono e si perdono nel flusso storico della vita del gruppo. Ciò che importa è che ci siano oppure che si lavori per raggiungerle: anche questo gruppo dunque è l’obiettivo di una ricerca¹.

PRIMO INCONTRO

Per l’animatore:

Questo primo incontro richiederebbe uno studio previo, da parte degli animatori, di qualche settimana, possibilmente provando su loro stessi questa dinamica. Con i ragazzi non è detto che ci si riesca subito al primo incontro. Sarebbe necessario avere più gruppetti, se vi sono più, animatori e, perché no, facendo prima vedere loro il filmato prodotto dall’attività precedente svolta dagli stessi animatori.

I gruppi sono condotti con la tecnica dello psicodramma che consente ai partecipanti di sperimentare, dare

¹ A cura di Guido Contessa.



rappresentazione in nuovi spazi di gioco, le problematiche, le emozioni i conflitti, i vissuti sperimentati nei diversi sistemi sociali a cui si appartiene (famiglia, amici, lavoro).

Come realizzare lo psicodramma: l'animatore deve far sì che l'emozione del ragazzo, che sta vivendo in quel momento, sia dentro il personaggio del racconto (che è dunque inizialmente neutro) (esempio: la nonna di Cappuccetto Rosso; il ragazzo che la interpreterà è molto arrabbiato; allora sarà una nonna che vive nella fiaba di Cappuccetto Rosso, con tutti gli avvenimenti noti, ma arrabbiata).

Il metodo di lavoro

Ascoltando il discorso dei partecipanti (con domande del tipo come stai, cosa ti aspetti da questa esperienza, descrivi...), il formatore sceglierà un racconto (di vario tipo, meglio se una favola, comunque), ed inviterà a rappresentarlo con una "scena giocata" (gioco dei ruoli). I personaggi verranno scelti tra i partecipanti e ci sarà anche l'inversione dei ruoli.

Il gioco, è un attivatore che aiuta a scalzare le difese, e che permette l'attualizzazione dei conflitti non come pura narrazione ma come azione scenica, utilizzando le parole e le scansioni del discorso e del corpo. Ciò consente ad ogni partecipante di riconoscere la propria implicazione nella relazione, la conoscenza del proprio stile relazionale, e ciò che della propria vita interiore viene proiettato sull'altro.

Un'altro spunto

Un altro breve gioco/dinamica che è possibile integrare con il precedente, utile per sbloccare le iniziali diffidenze dettate dalla timidezza è quello della descrizione del proprio carattere:

Procedimento

Si chiede a ciascun partecipante (compresi i formatori) di scrivere su un foglio una descrizione del proprio carattere e della propria persona (come sono, cosa mi piace, pregi, difetti...) il foglio con la descrizione non dovrà essere firmato; a questo punto tutte le descrizioni vengono prima mischiate e poi estratte e lette ad alta voce, ad ogni lettura i presenti dovranno provare ad associare la descrizione con uno dei partecipanti. Terminata la fase della "associazione" ciascun partecipante svelerà la propria descrizione leggendola in prima persona.

SECONDO INCONTRO

Per l'animatore:

In questo secondo incontro si inizia a trattare la visione cristiana dell'essere gruppo. Si inizia con la consegna della lettera da Kandahar ai ragazzi ad inizio attività. Ciascuno la leggerà individualmente e poi verrà loro chiesto di dire una parola che per loro questa ha suscitato. Successivamente si passa al secondo punto che preciserà il passaggio dall'essere gruppo, all'essere comunità. Infine l'ascolto dei brani musicali con il messaggio cristiano di riferimento.

LETTERA DA KANDAHAR

Io sono nata a Kandahar 22 anni fa, sono stata in Italia per quasi tutta l'infanzia e di questo non smetterò mai di ringraziare mio padre che ha voluto che io vedessi un mondo diverso di pace, poi sono tornata in Afghanistan, dove c'era tutta la mia gente. Ho conosciuto gli italiani, sono come noi. Ho amato la capacità degli italiani di capire, di non giudicare, di commuoversi. Così a questo popolo che ho amato invio la mia preghiera. In Italia c'è la mafia che si è diffusa come un cancro in tutto il mondo, facendo male e tanto. Sono felice che nessuno per questo abbia mai pensato di bombardare l'Italia, di darla da governare a stranieri, di riempirla di bombe, mine e pianto. Sono felice perché la mafia non avrebbe perso mentre gli italiani avrebbero visto i loro sogni trasformarsi in orrore e incubi. Ero a Kandahar quando sono cominciati i bombardamenti occidentali. Ero là con il mio bimbo e il mio giovane uomo. E così il mio giovane uomo è andato a combattere. Non volontario, non terrorista. E' partito perché i giovani ragazzi vengono arruolati dagli eserciti in tutto il mondo quando c'è guerra. Aveva 20 anni e se n'è andato senza guardare il suo bimbo che piangeva. Forse immaginava che non l'avrebbe visto più, non voleva ricordarlo in lacrime. Cadevano le bombe l'ultima volta che l'ho visto vivo, il rumore era assordante e la gente gridava e correva in cerca di rifugi che non ci sono. Così non so se ha sentito il mio saluto. L'ho accompagnato per alcuni metri lungo la strada e per una volta ho gioito di indossare il burqa. Non ha visto lacrime ed erano tante, ha portato il mio ricordo mentre gli dicevo che nessuna bomba e nessun nemico può uccidere chi è protetto da un amore grande, come il mio per lui. Ma l'amore in Afghanistan ha perso da tempo. E il mondo è piccolo e se l'amore perde perde per tutti. La



notte ho stretto forte il mio bimbo che non dormiva più. Chiedeva perché ma io non so che rispondergli. Non si può dire a un bimbo che il mondo odia il terrorismo che significa uccidere gli innocenti e così, per risposta, bombarda noi. Tutto quello che quella notte, quella dopo e quelle prima gli dicevo era "mamma è qui con te, non piangere, mamma è qui con te". E ora vorrei morire perché in una di quelle notti da incubo la casa è esplosa su noi abbracciati. E che ha potuto fare mamma per il suo bimbo? Gli avevo promesso protezione, la bomba è caduta e lui nel terrore mi ha guardata come a ricordarmi la promessa. Non ha urlato, questo lo ricordo. Io l'ho fatto ed era un grido animale che mi risuona nelle orecchie in ogni istante, sono saltata sul corpo del mio piccolo come un'aquila sulla preda. Sentivo del sangue scivolarmi lungo le gambe e tra il dolore e l'angoscia non capivo di chi fosse, continuavo a pregare Dio che fosse il mio, a implorarlo che fosse il mio. Non lo era. Come vorrei spiegare a tutte le mamme... ma le mamme, lo so, non hanno bisogno di altre spiegazioni. Alzi gli occhi al cielo e vorresti solo morire, perché tutto il resto non importa, perché non c'è niente che può consolarti, perché la morte è nulla per una madre quando ha suo figlio che grida tra le braccia. Ho chiesto a Dio di mandare un'altra bomba a uccidermi, sentivo di non farcela. Invece stavo già correndo, cercando aiuto, tra le bombe e le fiamme e altre mamme con fagottini sanguinanti tra le braccia. Il mio bimbo vivrà senza le gambe, urla tutto il giorno, si lamenta tutta notte. Ho affidato la mia lettera a un'amica che è corsa via per salvare i suoi, io da qui non posso scappare, il mio bambino è steso in un letto. Aspettiamo la fine, le bombe continuano a cadere e io spesso chiedo ad una di colpirci per non vedere il resto, per non dover dire a lui che gli ho dato una vita senza futuro, per non dovergli dire che lo aspetta solo il dolore. Spero che ci colpisca e ci porti via insieme, in un posto nel quale io possa proteggerlo, solo questo sarebbe il mio Paradiso. Ho affidato così la lettera a un'amica che è scappata in Europa. E' per gli italiani, popolo che ho amato e nel quale credo ancora. Non credo che nessuna delle belle persone che ho incontrato lì da voi avrebbe voluto pagare con le sue tasse la bomba che ha tolto le gambe e la speranza a mio figlio. Eppure quella bomba l'avete pagata voi, tutti voi, togliendo i soldi alle pensioni dei vostri vecchi o i soldi per i vostri malati e dandoli invece per colpire i nostri bimbi. Se favorire involontariamente chi uccide innocenti è terrorismo allora gli italiani sono terroristi? Non lo sono, come non lo sono io. Siamo le vittime di questa guerra. Non cestinate la mia preghiera, voglio immaginare che esiste una speranza, che chi non ha soldi o interessi possa dire non uccideteci più. Non cestinate la mia speranza. Penso che magari se ci stringiamo tutti potrebbe non succedere più e altri bimbi come il mio correranno ancora, con le loro gambe, davanti ai loro genitori orgogliosi. Vi prego mandate a tutti questa mia. Spedite a tutti la mia storia, che almeno a qualcun altro possa servire, ho in mente questa lettera mentre sto vicino a mio figlio aspettando.

Quando cadrà Kandahar pensate anche a noi.

Anna

(Lettera comparsa nel forum della Stampa)

L'IMPEGNO DI GRUPPO

Per l'animatore:

Obiettivo: Il gruppo non deve solo "fare", ma soprattutto essere comunità cristiana

1. Come gruppo che impegno abbiamo, lo scopo del nostro stare insieme è necessario definirlo, altrimenti potrebbe risultare sterile (lasciare spazio al dialogo).
2. *Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.*

La vita dei primi credenti si esprime attraverso: la *leityrgia* (l'ascolto della Parola e la razione del pane eucaristico), la *diakonia* (il servizio), la *koinonia* (la comunione), la *martyria* (la testimonianza). Cosa significa per il nostro gruppo fare queste cose oggi?

3. Per essere riconoscibile come segno davanti al mondo, la Chiesa deve possedere una precisa identità visibile; deve configurarsi come comunità di fede, di culto e soprattutto di rapporti fraterni: **“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35)**. Perciò la



comunità seguirà criteri diversi rispetto agli altri gruppi umani: adesione libera, corresponsabilità di tutti, autorità come servizio, correzione e aiuto fraterno, rinuncia a reagire con la violenza al male subito, attenzione preferenziale agli ultimi e superamento delle discriminazioni sociali.

4. Nella misura in cui assumerà questi lineamenti, la comunità cristiana contribuirà efficacemente a costruire la pace sulla terra e sarà immagine credibile della comunione trinitaria delle persone divine: **“Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 17,21).**
5. Quali sono gli ostacoli nell’essere comunità?
6. Amore fraterno: accettare l’altro per quello che è, pensando che è stato creato per un piano preciso, e non deve quindi essere come piace a noi, ma noi dobbiamo aiutarlo a scoprire i propri talenti.
7. Come posso avere un corretto rapporto fraterno con gli altri?

Chi è Gesù per te? Senti il suo amore in te? Ti senti in comunione con Lui e con i fratelli? Sperimenti pace, sentimenti positivi, capacità di soffrire con gratuità e perseveranza nella ricerca del bene comune? Se sì, allora hai conosciuto il Signore in profondità e ti trovi nella possibilità di dialogare e rapportarti con gli altri in modo maturo, rispettoso, trepidante, costruttivo, liberante.

ATTIVITÀ...

Per l’animatore:

L’ascolto di questi brani potrebbe essere utilizzato per far passare un messaggio attraverso un mezzo multimediale....

Timoria, Freedom

Oh freedom
oh cielo
io tremo un pò

E' il vento
o il mare
noi insieme qui
mentre un' altra estate
muore già

Oh freedom
oh amico
mi mancherai

lo parto
nel viaggio
la libertà

Pensami se un giorno
torni qua
io penso a voi
se un giorno tornerò qua
io penso a voi
se un giorno tornerò qua
se un giorno tornerò...

Oh freedom

Lorenzo Jovanotti, Fango

io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo

sotto un cielo di stelle e di satelliti
tra i colpevoli le vittime e i superstiti
un cane abbaia alla luna
un uomo guarda la sua mano
sembra quella di suo padre
quando da bambino
lo prendeva come niente e lo sollevava
su
era bello il panorama visto dall'alto
si gettava sulle cose prima del pensiero
la sua mano era piccina ma afferrava il
mondo intero

ora la città è un film straniero senza
sottotitoli
le scale da salire sono scivoli, scivoli,
scivoli
il ghiaccio sulle cose
la tele dice che le strade son pericolose
ma l'unico pericolo che sento veramente
è quello di non riuscire più a sentire
niente
il profumo dei fiori l'odore della città
il suono dei motorini il sapore della pizza
le lacrime di una mamma le idee di uno
studente
gli incroci possibili in una piazza
di stare con le antenne alzate verso il
cielo
io lo so che non sono solo



io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e
con il fango
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e
con il fango

la città un film straniero senza sottotitoli
una pentola che cuoce pezzi di dialoghi
come stai quanto costa che ore sono
che succede che si dice chi ci crede
e allora ci si vede
ci si sente soli dalla parte del bersaglio
e diventi un appestato quando fai uno
sbaglio
un cartello di sei metri dice tutto è
intorno a te
ma ti guardi intorno e invece non c'è
niente
un mondo vecchio che sta insieme solo
grazie a quelli che
hanno ancora il coraggio di innamorarsi
e una musica che pompa sangue nelle

vene
e che fa venire voglia di svegliarsi e di
alzarsi
smettere di lamentarsi
che l'unico pericolo che senti veramente
è quello di non riuscire più a sentire
niente
di non riuscire più a sentire niente
il battito di un cuore dentro al petto
la passione che fa crescere un progetto
l'appetito la sete l'evoluzione in atto
l'energia che si scatena in un contatto

io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e
con il fango
io lo so che non sono solo
anche quando sono solo
io lo so che non sono solo
e rido e piango e mi fondo con il cielo e
con il fango

e mi fondo con il cielo e con il fango
e mi fondo con il cielo e con il fango



TERZO INCONTRO

Per l'animatore:

Questo terzo incontro, dedicato alle tematiche identitarie e francescane, è strutturato in attività/dinamiche che servono ai ragazzi ad apprendere cosa vuol dire fare gruppo e cosa significa essere fraternità. Per scoprire la bellezza dello stare insieme: da Gruppo a Fraternità. L'incontro è strutturato in tre tematiche che riassumono i seguenti concetti: (1) "le differenze tra i gruppi", (2) "perché facciamo gruppo" e (3) "il nostro gruppo". Le attività sono strutturate in forma di ritiro e anticipate o seguite da brevi momenti di preghiera che rappresentano una sorta di liturgia delle ore semplificata. Sarebbe bene fondere i tre momenti che seguono (La leggenda del cielo cinese, Piccola Stella senza Cielo e l'Opera d'arte) con un primo ritiro anche di due giorni in cui approfondire anche la preghiera liturgica con un incontro catechetico sulla liturgia delle ore (si veda la sezione "per approfondire...") in ogni caso le tre attività sono strutturate in maniera tale da poter essere rimodulate secondo le esigenze della fraternità locale. Per queste attività è opportuna la presenza dell'assistente locale. Seguono alcuni suggerimenti di attività e Liturgie:

ATTIVITÀ DI GRUPPO

"La leggenda del cielo cinese" (Le varie tipologie di gruppo)

Per l'animatore:

Varie sono le tipologie di gruppo che noi conosciamo. L'uomo ha sempre avuto l'esigenza di vivere in comune e nel desiderio di condividere. Rendere consapevoli che si può fare di più in gruppo che non da soli. Portare a verificare la preoccupazione di condivisione e di apertura agli altri

Attività:

- **Materiale**
 - 12 bacchette cinesi (molto speciali) di un metro e mezzo (bastano dei bastoni in balza filiformi che possano assomigliare a bacchette cinesi);
 - un grande piatto da mettere al centro di 6 persone messe in cerchio sedute per terra. Basta anche una figura di carta di un piatto appena abbozzato.
- **Apertura:**
La visione di varie realtà di aggregazione attraverso clip di vario genere (spettatori in stadio, concerti, riunioni politiche, squadra nello sport, cori...) Ad ogni visione del clip chiedere, in forma di domanda-risposta, cosa porta quel determinato gruppo ad incontrarsi, ritrovarsi, condividere...
- **Procedimento:**
leggere "La leggenda del cielo cinese" (vedi sotto).
Ora bisogna ricreare la scena finale con il piatto al centro e 6 ragazzi a caso che partecipano all'attività stretti (molto) in cerchio. Consegnare i 12 bastoni (molto speciali per la loro lunghezza di un metro e mezzo) – 2 a testa ai 6 ragazzi; l'educatore, o il più vecchio del gruppo dei ragazzi, si mette in disparte nella stanza e fa finta di essere il custode che guarda la scena; si attende qualche minuto per vedere cosa combinano i ragazzi. Cercheranno modi diversi o stratagemmi diversi per mangiare il riso. Più semplicemente cercheranno di far finta di mangiare, ma per colpa dei bastoncini molto lunghi, la cosa riesce molto pericolosa per il compagno che gli è accanto. Se uno arriva alla soluzione, fermate pure l'attività. Se invece la soluzione tarda; dite: "C'è un solo e unico mezzo". "Il custode del Cielo cinese voleva verificare il grado di apertura verso gli altri". Dopo ancora un minuto, chiudere l'attività.
- **Soluzione:**
Datela, senza far vedere nulla di come potevano mangiare, e dite: "E' unicamente nutrendo la persona che ti sta dinanzi che il vecchio saggio potrà sopravvivere, in quanto, vedendolo fare in questo modo, il suo vicino farà lo stesso per lui".
- **Chiusura:**
(fate rompere il cerchio dei sei ragazzi e l'educatore spiega "a braccio" il seguente significato) Il saggio aveva trovato facilmente la soluzione. Senza alcuna esitazione, perché egli aveva condiviso per tutta la vita, e sempre allungando il braccio ha nutrito la persona che gli stava davanti. La leggenda termina con il custode che lo ha dunque invitato a entrare in Cielo dove una luce di tenerezza lo ha avvolto amorosamente per sempre. "Avete capito la soluzione! Sareste penetrati in Cielo con la stessa facilità del nostro saggio? Perché non l'avete trovata di primo acchito? Spetta a voi rispondere a queste domande, come anche verificare il vostro grado di condivisione e di apertura verso gli altri".



LA LEGGENDA DEL CIELO CINESE

La cosa è accaduta in un vecchio villaggio cinese. Là viveva un uomo saggio molto attempato. Aveva almeno novant'anni. Tutti gli volevano bene e lo apprezzavano per i suoi giudizi assennati. Molti venivano da lontano per consultarlo e alcuni pagavano fior di quattrini per aver i suoi consigli.

Il nostro vecchio saggio sapeva benissimo che un giorno sarebbe morto come tutti. Si chiedeva che cosa c'era dall'altra parte e a che cosa poteva rassomigliare il Cielo. Tutti i libri sacri ne parlavano molto e la sua curiosità era grandissima.

Aveva fretta di sapere.

Una sera d'autunno il nostro vecchio saggio si spense in pace, circondato da tutto il villaggio che lo venerava. La sua ultima parola fu: “Vedrò finalmente il Cielo che ho sognato così spesso”.

La gente del villaggio gli fece un funerale come non se n'erano mai visti in quel paese.

Accorse molta gente, venuta da lontano tanto quanto era lontano il tramonto.

Il nostro vecchio saggio, dice la leggenda, giunse finalmente in Cielo. Scorse un portone dorato e stupendamente ornato. Tutto contento, si avvicinò e cercò di aprire la porta. Allora gli apparve uno che gli disse: “Non si entra in Cielo così facilmente”. Il saggio replicò subito: “Che cosa devo fare per entrarci?”. Il custode rispose: “Dovrai subire una prova, vieni e seguimi”. “Non ho nessuna paura – aggiunse il saggio – so che ce la farò”. Seguì dunque il custode, che lo condusse in una grande sala dove c'era gente riunita in cerchio che attendeva attorno ad un immenso e appetitoso piatto di riso.

Prese il posto che gli venne assegnato nel cerchio. Il custode si rivolse a tutti: “Avete visto tutti il piatto di riso? Vi daremo due bacchette per mangiarlo. Non dovete alzarvi; visto che le vostre bacchette corrispondono alla distanza che vi separa dal piatto. Non dovete ricorrere alla magia o a qualche inganno per spostare il piatto. Vi auguro buon appetito”. Il custode si ritirò in disparte a osservare.

Preghiera della sera

Schema

- canto corale (strumentale)
- salmo 90
- lettura del brano del giorno
- condivisione

L'assistente aiuta i ragazzi a “calare” la Parola del giorno nella vita.

- preghiere spontanee
- cantico di Simeone
- consegna di una piccola bottiglia d'acqua (*)
- canti
- ore 23 silenzio

i ragazzi escono in silenzio o possono sostare anche a lungo per la preghiera personale. conoscendo il desiderio di prolungare la notte dei ragazzi, abbiamo imposto il silenzio assoluto.

() obiettivo:*

la giornata di domani sarà centrata sul motivo del “perché facciamo gruppo”. L'acqua sarà il centro della attività di domani sera. Durante l'attività sarà proclamato il vangelo della samaritana Cercheremo di trasmettere l'invito di Gesù di “chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna”.

Procedimento:

La consegna sarà di “prestare” la bottiglia d'acqua ad una persona, meglio di fiducia, che i ragazzi incontreranno domani. Alla persona devono dire solo “Mi puoi custodire la bottiglia per qualche giorno? Poi ti spiegherò”. Si deve dire ai ragazzi di aver fiducia in noi e di fare il possibile di mettere in pratica la consegna.



ATTIVITÀ DI GRUPPO

“Piccola Stella senza Cielo” (Perché facciamo gruppo...)

Per l’animatore:

Obiettivo di questa attività è far capire ai ragazzi il perchè dell’esigenza di fare gruppo e delle motivazioni che ci portano ad andare avanti in gruppo; il gruppo è un modo per arrivare a Cristo, un servizio, l’animatore un compagno di viaggio e non un maestro.

Preghiera della mattina

Schema

- canto (d’ascolto)
- salmo 89
- lettura fondamentale del giorno

L’assistente fornisce una brevissimo aiuto per “usare” la Parola nella giornata.

- silenzio
- padre nostro
- canto (d’ascolto)

Attività:

- **Obiettivo:**
attraverso il clip di “Acqua azzurra, acqua chiara” di Lucio Battisti, il video della parte finale del film “Vajont” - dove mostra la distruzione di Longarone -, vari effetti sonori che vi producono l’acqua e, in particolare, con il clip di Ligabue della canzone “Piccola stella senza cielo” - che immagina una Venezia senza acqua -, rendere consapevoli dell’importanza che riveste l’acqua per il nostro corpo e per il mondo intero.
- La lettura della “Samaritana” ci servirà, durante l’attività, a rendere consapevoli della “nuova acqua” che Gesù Cristo ci invita a bere
- **Materiale:**
 - i video indicati in obiettivo;
 - la Bibbia e un foglio a testa per seguire Giovanni 4, 5-26
 - il testo della canzone Piccola Stella senza Cielo
- **Apertura:**
 - visione del clip “Acqua azzurra, acqua chiara” (tanto per scaldare l’ambiente);
 - far ascoltare i vari effetti sonori dell’acqua (chiedendo di scoprirne la provenienza);
 - il video del film “Vajont” (introducendo il fatto storico);
 - terminato questo video chiedere ai ragazzi un loro parere porgendo una domanda a loro. Tipo: “Che ruolo riveste l’acqua per l’uomo?”
 - raccontare la leggenda del “Filo d’Arianna” (serve per introdurre il video successivo) Arianna, figlia di Monosse e quindi sorella, per via di madre, del Minotauro; s’innamorò dell’eroe ateniese Teseo che uccise il mostro per liberare la città di Atene da un sanguinoso tributo umano impostole da Minosse. Fu grazie all’innamorata fanciulla che l’eroe poté uscire dal labirinto nel quale aveva ucciso l’uomo-bestia che vi era imprigionato, dipanando verso l’uscita un gomitolo di filo (il filo d’Arianna);
- **Procedimento:**
far vedere il video di Ligabue “Piccola stella senza cielo”; raccontare il significato che ha l’acqua per la vita dell’uomo. Ecco alcuni spunti:
 - acqua, componente principale del corpo umano – Liquido amniotico;
 - l’acqua è inarrestabile (Vajont) – Copre 2/3 della terra;
 - diluvio universale;
 - il nostro corpo è composto per il 70% di acqua;
 - cosa sarebbe Venezia senza acqua? *Riprendere il video Piccola Stella Senza Cielo.*
- leggere il brano della Samaritana;
- **Chiusura:**
raccontare il significato che ha l’acqua per Gesù nell’episodio della samaritana. Ecco perché facciamo gruppo, per poter prendere acqua dal pozzo che possa aiutarci nella vita di ogni giorno. Il gruppo è questo



“Filo d’Arianna” che ci aiuta ad uscire dal labirinto e per incontrare Gesù Cristo, l’unico che ha “acqua viva” in sé. Il gruppo è un servizio per voi. L’educatore non è un maestro. E’ un compagno di viaggio che ha delle sicurezze e che con voi “cerca l’acqua attraverso il filo d’Arianna”.

Giovanni 4, 5-26

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest’acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene “non ho marito”; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

Ligabue, Piccola Stella Senza Cielo

Cosa ci fai
In mezzo a tutta
Questa gente
Sei tu che vuoi
O in fin dei conti non ti frega niente
Tanti ti cercano
Spiazzati da una luce senza futuro.
Altri si allungano
Vorrebbero tenerti nel loro buio
Ti brucerai
Piccola stella senza cielo.
Ti mostrerai
Ci incanteremo mentre scoppi in volo
Ti scioglierai
Dietro a una scia un soffio, un velo
Ti staccherai

Perche' ti tiene su soltanto un filo, sai
Tieniti su le altre stelle son disposte
Solo che tu a volte credi non ti basti
Forse capiterà che ti si chiuderanno gli
occhi ancora
O soltanto sarà una parentesi di una
mezz'ora
Ti brucerai
Piccola stella senza cielo.
Ti mostrerai
Ci incanteremo mentre scoppi in volo
Ti scioglierai
Dietro a una scia un soffio, un velo
Ti staccherai
Perche' ti tiene su soltanto un filo, sai

Pregiera della sera

Schema

- canto corale (strumentale)
- salmo 85
- lettura del brano del giorno
- condivisione
- preghiere spontanee
- consegna di una pezza di pongo (*)
- canti



() obiettivo:*

domani parleremo del nostro gruppo e della nostra comunità cristiana costruiremo, con materiali di fortuna, un'opera artistica che possa rappresentare la nostra comunità. Tra i materiali che saranno consegnato ci sarà anche del pongo.

Procedimento:

il pongo dovrà essere custodito in tasca, per tutta la giornata di domani. Quando domani sera, sarà consegnato il pongo anche agli altri gruppi, quello conservato in tasca sarà da subito più malleabile (domani sera si spiegherà il perché).



ATTIVITÀ DI GRUPPO

“L’Opera D’Arte” (Il nostro gruppo)

Per l’animatore:

Questa attività di gruppo è la conclusione del percorso fatto con le due precedenti attività, obiettivo primario è quello di far nascere la comunione nel gruppo e la condivisione delle proprie esperienze con le esperienze di chi ci sta vicino (altri gruppi) o di chi segue lo stesso cammino (Promessi, OFS).

Preghiera della mattina

Schema

- canto (d’ascolto)
- salmo 100
- lettura fondamentale del giorno
- silenzio
- padre nostro
- canto (d’ascolto)

- **Obiettivo:**
cercare di far nascere una comunione nel gruppo. Trasmettere il messaggio che siamo tutti in cammino e che il nostro scopo di far gruppo ha una sola “filosofia” comune. Far prendere coscienza che noi tutti viviamo inseriti in una comunità cristiana e che anch’essa ha la nostra stessa “filosofia”. Attraverso differenti mezzi o indirizzi, la nostra comunità anche si muove con diversità scopre che queste diversità non sono di ostacolo all’unità (vedi la parola fondamentale di domenica).

Per l’animatore:

Per svolgere i due passi seguenti è necessario invitare dei gruppi parrocchiali a condividere la propria esperienza in caso di impossibilità a fare ciò i due momenti possono essere saltati o sostituiti con delle testimonianze personali di gifrini promessi e professi O.F.S.

- *Presentazione in generale dei gruppi presenti in parrocchia*
- *Presentazione in particolare del motivo del convergere dei gruppi nello stesso e solo obiettivo pastorale*
- *Condivisione/Proposta dell’esperienza su: “Cosa è la Settimana di Fraternità” (un giovane che vive l’esperienza)*

Per l’animatore:

La settimana di fraternità è solo una proposta da poter far vivere ai ragazzi, esempio durante la settimana santa. Tutti loro, o chi volesse potrebbero dormire in convento (assistenti e frati permettendo) e condividere la vita comunitaria andando a scuola, studiando e vivendo, però, con uno stile diverso dalla normale quotidianità, secondo lo stile proprio che le Fonti suggeriscono, gli animatori sono liberi di proporre altre esperienze che rendano vivo lo spirito di vita francescano e di fraternità.

Gioco: “Hockey su pavimento”

- **Materiale:**
 - coltelli, forchette, piatti cucchiari e bicchieri di plastica; video;
 - la Bibbia e un foglio a testa per seguire Giovanni 4, 5-26;
 - pongo;
 - forbici, pennelli, tempere, colla...
- **Apertura:**
raccontare che un artista prima di fare una opera d’arte, cerca i materiali per realizzarla; i nostri materiali sono di fortuna, ma proprio da questi materiali apparentemente insignificanti si potrà realizzare comunque un’opera.
- **Procedimento:**
 - *dividere i ragazzi in gruppi di 7/8;*
 - *consegnare i materiali di fortuna, possibilmente in forma equa;*
 - *dare a loro 15 minuti per realizzare un’opera d’arte che possa essere espressiva di questo tema: “Come vediamo la nostra comunità cristiana?”*
 - *a turno, dopo i 15 minuti, ogni gruppo spiega il significato dell’opera d’arte agli altri gruppi.*



- **Chiusura:**
ogni gruppo ha rappresentato la comunità in modo diverso cercando di esprimere un lato che potesse rappresentarla meglio. Noi tutti siamo espressione diversa di un unico “corpo”. Magari con difetti e brutture, ma siamo un solo corpo. Siamo diversi, ma ben compaginati esprimiano... l’unità nella diversità.

Preghiera della sera

Schema

- canto corale (strumentale)
- salmo 142, 1-11
- lettura del brano del giorno
- condivisione
- preghiere spontanee
- consegna di un pane (*)
- canti

(*)obiettivo:

A sera, attraverso una attività trasversale alla cena, prepareremo del cibo particolare: erba amara, il pane azzimo, una torta a forma di mattone, uova sode, un pinzimonio... praticamente il cibo che Gesù ha mangiato nell’Ultima Cena. Immagine, questa, del “gruppo” che Gesù ha creato per portare la sua Parola anche dopo la sua morte.

Procedimento:

il pane potrà essere portato a casa ed essere consumato nell’arco della giornata nel momento della pausa dell’intervallo o in una pausa del lavoro. Nel consegnare il pane si deve dire che quando lo mangeranno il giorno seguente potranno recitare il Padre Nostro (...dacci oggi il nostro pane quotidiano...).

PER APPROFONDIRE...

Sarebbe consigliabile introdurre nell’ambito del ritiro locale (o in altro momento) la preghiera liturgica attraverso una catechesi introduttiva e la sperimentazione delle varie parti della preghiera e dei suoi aspetti “pratici” pur senza tediare troppo l’adolescente ma cercando di far capire il senso pieno della liturgia intesa come preghiera che unisce i cristiani e che santifica il giorno e la notte. Sarebbe opportuno trattare questo argomento sin dall’inizio dell’anno anche perchè l’adolescente si ritroverà a fare dei ritiri di fraternità locale e regionale in cui troverà questa forma di preghiera.

Si consiglia come riferimento l’utilizzo dell’opuscolo seguente facilmente reperibile presso le paoline.

BIBLIOGRAFIA

La preghiera di lode: Liturgia delle Ore, Ed. Paoline (Opuscolo)

WEBLIOGRAFIA

<http://www.maranatha.it/Ore/LitOre.htm>